



Arcidiocesi di Modena-Nonantola
Diocesi di Carpi



Il Risorto in Sinodo

*Appunti per la "fase sapienziale"
del Cammino sinodale
a Modena-Nonantola e a Carpi*

Lo straordinario incontro di Gesù risorto con i due discepoli di Emmaus (cf. Lc 24,13-35), icona scelta dalla Chiesa italiana per questo nuovo anno di Cammino sinodale, mette subito in chiaro una cosa, a scanso di equivoci: il Sinodo lo avvia il Signore risorto. Non siamo noi, discepoli spesso delusi e lamentosi come Cleopa e il suo compagno, a fare il Sinodo. certo, loro due camminavano insieme - e in questo senso facevano "sinodo", che significa letteralmente "Cammino con" - ma il loro percorso era triste e non avrebbe portato se non ad una immersione nostalgica nella loro vita di prima, nella loro Emmaus. Se non fosse stato Gesù in persona ad accostarsi e camminare con loro, a prendere delicatamente il ritmo dei loro passi, non sarebbe partito nessun Sinodo. Non avrebbe bruciato il loro cuore per la sua parola, non si sarebbero spinti all'accoglienza, non avrebbero aperto i loro occhi allo spezzare il pane... altro che Sinodo! Avrebbero perso per sempre il senso del cammino compiuto con Gesù, convinti che una grossa pietra sul sepolcro l'avesse sbarrato per sempre. Il Sinodo dunque lo avvia sempre il Signore risorto: non illudiamoci che siano le nostre parole ad intesserlo; è l'ascolto della sua parola, che ci ammonisce perché tardi di cuore e ci incoraggia perché suoi fratelli, a non perdere tempo nei lamenti e nelle

rievocazioni del passato, Emmaus, ma piuttosto ad aprire il cuore e affrettare il passo verso il futuro, Gerusalemme. Il punto di svolta della fede cristiana, perché non si riduca ad una pratica religiosa, è la conversione personale: ma non scatta finché uno si fa guidare da se stesso; scatta quando uno si lascia affiancare, provocare, sgridare e incoraggiare dal Signore risorto. Allora avverte il bisogno di essere salvato e scopre la bellezza di credere e testimoniare.

* * *

Gli orientamenti pastorali diocesani sono dunque tracciati anche per questo nuovo anno dalla Chiesa italiana, che nel luglio scorso ci ha offerto le *Linee guida* per il Cammino sinodale nazionale (<https://camminosinodale.chiesacattolica.it/le-linee-guida-per-la-fase-sapienziale/>). In questo sussidio, abbastanza breve, sono condensati i primi due anni della consultazione sinodale, che ha coinvolto tutte le diocesi prima con l'esperienza dei gruppi di ascolto e poi con quella dei Cantieri.

Cinque sono i nuclei emersi nel biennio e affidati in questo anno "sapienziale", al discernimento comunitario delle diocesi, per poter arrivare a fine 2024 ad alcune assemblee decisionali, con le quali si concluderà il Cammino sinodale. I cinque nuclei si possono raccogliere attorno ad altrettante dense parole: 1) Missione 2) Comunicazione 3) Formazione 4) Corresponsabilità 5) Strutture. A qualcuno diranno poco, ad altri forse troppo: conviene leggere le pagine delle *Linee guida* per capirne bene il senso. E' importante ribadire che questi temi non sono il risultato di riflessioni di esperti a tavolino, ma di confronto spirituale tra tante persone (in Italia circa mezzo milione) coinvolte nel Cammino sinodale; e che esprimono il desiderio di recuperare l'essenziale, di sfrondare l'esperienza cristiana da

pesi inutili spesso sostenuti dal “si è sempre fatto così”, di avvalersi dell’esperienza della pandemia, che ci ha insegnato a distinguere meglio l’essenziale dal superfluo, ad affannarci di meno per organizzare eventi e a curare di più l’accoglienza delle persone, ad utilizzare meglio il tempo, dando più respiro alla vita ordinaria e maggior cura anche al riposo. Questi apporti non vanno dispersi.

Ogni diocesi italiana è stata invitata a scegliere una di queste piste, per poter condividere con tutte le altre le proprie esperienze e riflessioni. Le nostre diocesi di Modena-Nonantola e di Carpi nell’ultimo anno pastorale hanno riflettuto specialmente sulla terza pista, la formazione, ed hanno formulato anche delle proposte che possono essere ulteriormente raffinate nell’anno che sta iniziando, come contributo al Cammino sinodale nazionale. A Carpi il consiglio pastorale diocesano e l’assemblea presbiterale si sono concentrati sull’iniziazione cristiana; argomento ripreso anche a Modena nell’assemblea diocesana di fine anno pastorale (giugno 2023), e integrato con altri due aspetti della formazione: la catechesi biblica degli adulti e l’accompagnamento spirituale. Insieme ai referenti diocesani per il Cammino sinodale di Modena e Carpi, si è pensato allora di proporre queste tre piste operative alle nostre due diocesi: iniziazione cristiana, gruppi del Vangelo, accompagnamento spirituale. Ascoltando la voce dello Spirito, ascoltandoci tra noi, confrontandoci con il maggior numero di persone possibili, mettendo insieme esperienze riuscite o fallite e raccogliendo critiche, proposte e sogni, potremo maturare nelle nostre diocesi delle pratiche rinnovate e dare alla Chiesa italiana in Sinodo un contributo per le decisioni che dovrà assumere.

* * *

L'iniziazione cristiana, che normalmente chiamiamo "catechesi dei fanciulli in vista dei sacramenti", è in realtà un argomento molto più vasto: riguarda la proposta di fede da offrire a tutti coloro che si accostano alla vita cristiana. Possono essere - e normalmente in Italia sono - bambini e ragazzi, ma possono essere anche giovani e adulti: non mancano neppure da noi i "ricomincianti", cioè quelle persone che ad un certo punto riscoprono la possibilità di credere e praticare, magari per qualche circostanza particolare (come la preparazione al matrimonio, il battesimo, la prima comunione e la cresima di un figlio o di un fratello, i percorsi "Amoris Laetitia" per coppie divorziate e risposate, o magari un evento doloroso o gioioso). Il fatto che nelle nostre diocesi gran parte dei genitori chiedano il battesimo per i loro figli e desiderino per loro l'iniziazione cristiana per la comunione e la cresima - al di là delle motivazioni, spesso fragili - offre una grande opportunità: accompagnare i bambini e i ragazzi alla vita bella del Vangelo. Gesù faceva entusiasmare, non faceva sbadigliare (non risulta questo verbo nei Vangeli); la sua parola dava gioia, non procurava noia; la sua scuola era fatta di cammini, incontri, feste e dialoghi, non di registri, banchi, interrogazioni e voti. Come è emerso a Carpi e a Modena lo scorso anno, i sacramenti devono essere non mete ma tappe (mistagogia: più naturale nelle associazioni e nei cammini strutturati), la proposta deve essere "integrale" e non solo "dottrinale": annuncio, sì, ma dentro al contesto di momenti celebrativi, di piccoli servizi e avviamento ai gesti di carità, di attività ludiche e impegnate (musica, teatro e drammatizzazione del Vangelo, gioco, feste, sport, campi e centro estivi), di incontri con testimoni (già santi o viventi), di uscite in luoghi significativi, di celebrazioni vive (con attenzione soprattutto ai canti) e avviamento alla preghiera personale e comunitaria, di accostamento all'arte cristiana anche attraverso i social. In queste dimensioni si coinvolgono anche bambini e ragazzi con specifiche disabilità, che vanno

inclusi nei percorsi normali della vita comunitaria, la quale cresce anche con il loro apporto (ved. *scheda sinodale interdiocesana* n. 6). A questo scopo, l'ufficio catechistico regionale dell'Emilia Romagna sta ultimando una piattaforma, www.passidivita.net, che riscuote anche un interesse nazionale, dove questa proposta integrale di catechesi, per tutte le fasce d'età, si innesta sul ritmo dell'anno liturgico, tempo di incontro con il Signore risorto. Non mancano nelle nostre comunità esperienze positive di coinvolgimento dei genitori, che potranno emergere nei lavori sinodali e circolare anche fuori dalle nostre due diocesi.

Il nostro contributo al Cammino sinodale:

- *Quali esperienze di iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi riteniamo più efficaci nella nostra comunità? Quali sono le pratiche ormai superate e quali invece quelle da adottare? Possiamo segnalare qualche pratica positiva di gruppi del dopo-Cresima? Esistono da noi dei giovani e degli adulti che "ricominciano" il percorso cristiano? In tal caso, come li accompagniamo?*
- *Che cosa chiediamo alla nostra diocesi per sostenere i cammini di iniziazione cristiana di bambini e adulti? Conosciamo il sussidio dell'ufficio catechistico regionale dell'Emilia Romagna? Siamo disponibili a sperimentarlo nella nostra comunità? Che cosa si potrebbe migliorare in questo sussidio?*
- *Che cosa chiediamo alla Chiesa italiana per rinnovare l'iniziazione cristiana di ragazzi, giovani e adulti? Abbiamo delle proposte per quanto riguarda l'età dei sacramenti (prima confessione, prima comunione, cresima) e le figure di padrini e madrine?*

* * *

L'attività dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose dell'Emilia è un propulsore qualificato alla formazione biblica, teologica e culturale. Il Laboratorio teologico "Bernardino

Realino” a Carpi e l’esperienza del “Credi tu questo?” nelle due diocesi sono esperienze di formazione degli adulti, partecipate e apprezzate, pur con margini di miglioramento. I *gruppi biblici*, che a Modena da alcuni anni assumono la forma di “gruppi del Vangelo nelle case” e a Carpi sono sostenuti da iniziative di aggiornamento annuali, rappresentano un sostegno efficace alla formazione degli adulti. Che si svolgano nelle case o in altri ambienti (ce ne sono stati anche in Carcere o in Ospedale), la forma “domestica” che assumono, ha molti vantaggi: il piccolo gruppo favorisce il confronto “sinodale” (lettura della parola di Dio, risonanza, ripresa comune), l’ambientazione della casa crea uno stile di accoglienza e confidenza, il luogo “non istituzionale” favorisce la partecipazione anche di adulti che difficilmente si accosterebbero al centro parrocchiale; alcuni ammalati hanno in questo modo l’occasione di partecipare attivamente. La parola di Dio, poi, dovrebbe essere sempre il punto di partenza di ogni riunione comunitaria, sia formativa che organizzativa: avviare i consigli pastorali e gli incontri nei vari ambiti (catechisti, ministri, animatori Caritas, capi scout, educatori di AC, ecc.) con qualche minuto di condivisione spirituale, dopo avere proclamato la parola di Dio, significa tradurre la sinodalità in uno stile permanente e favorisce la profondità del dialogo e la crescita della comunità (ved. *scheda sinodale interdiocesana* n. 4). Le diocesi possono in questo anno interrogarsi sulla validità di questi strumenti e sul modo di rilanciarli, dando alle altre Chiese italiane un apporto di esperienze e riflessioni.

Il nostro contributo al Cammino sinodale:

- *Quali esperienze di formazione biblica e teologica riteniamo più efficaci nella nostra comunità? Quali sono le pratiche ormai superate e quali invece quelle da adottare? Possiamo segnalare*

qualche pratica positiva di gruppi del Vangelo nelle case? Il metodo della "conversazione spirituale" che prende avvio dalla parola di Dio sta diventando stile permanente dei nostri incontri comunitari?

- *Che cosa chiediamo alla nostra diocesi per sostenere i cammini di formazione, specialmente degli operatori pastorali? Abbiamo proposte e osservazioni circa le iniziative in atto, sia quelle accademiche sia quelle di base? Come potrebbe migliorare la proposta interdiocesana "Credi tu questo?"*
- *Che cosa chiediamo alla Chiesa italiana per sostenere la formazione cristiana degli adulti? Abbiamo delle proposte per quanto riguarda i gruppi biblici sul territorio (formazione di animatori, contenuti, relatori, utilizzo del digitale...)?*

* * *

L'accompagnamento spirituale, chiamato e praticato in modi diversi lungo la storia (direzione spirituale, guida spirituale...), esprime la forza della fraternità cristiana. La religione si può praticare anche individualmente, perché è la ricerca di un Dio che parte dai propri bisogni; la fede cristiana invece richiede la comunità, perché è la risposta ad un Dio che si fa carne, crea legami, viene a cercarci. Per questo nasce la Chiesa, "corpo di Cristo". E in questo corpo, come ripete san Paolo, ciascuna delle membra ha il suo posto: c'è però un carattere comune, una "via migliore di tutte", la carità che si esprime anche nel servizio. Uno di questi servizi, da sempre, è l'accompagnamento personalizzato di singoli e coppie da parte di altri cristiani. Non è necessario essere ordinati diaconi o preti per esercitare l'accompagnamento spirituale (ved. scheda sinodale interdiocesana n. 3). A Modena è nata da alcuni anni l'esperienza "A due a due", dove alcune coppie si formano per seguire altre coppie più giovani; nello scoutismo cattolico esiste la pratica della "progressione personale", dove il Capo incontra personalmente il ragazzo per aiutarlo a crescere partendo dalle

sue domande; in Azione Cattolica la “regola spirituale” degli aderenti può essere verificata negli incontri personali con gli educatori; monaci, monache, religiosi e religiose sono spesso punto di riferimento per giovani e adulti che desiderano confrontarsi a tu per tu; ai presbiteri è chiesto di dare tempo per questo ministero.

Il nostro contributo al Cammino sinodale:

- *Quali esperienze di accompagnamento spirituale risultano più efficaci nella nostra comunità? Quali sono i rischi di questa pratica e quali invece i vantaggi? Possiamo segnalare qualche esperienza positiva in merito? Esiste da noi la possibilità, per le coppie, di essere accompagnate come singole coppie - non solo come gruppi famiglie - anche dopo il matrimonio?*
- *Che cosa chiediamo alla nostra diocesi per sostenere e incentivare l'esperienza dell'accompagnamento spirituale di singoli e coppie? Conosciamo l'esperienza “A due a due”?*
- *Che cosa chiediamo alla Chiesa italiana per sostenere la disponibilità delle persone (ministri ordinati, consacrati laici) ad accompagnare con percorsi personalizzati le sorelle e i fratelli di fede? Abbiamo delle proposte per quanto riguarda l'accompagnamento delle coppie dopo il matrimonio?*

Modena, 23 settembre 2023

+ Erio Castellucci